

BOLETTINO

del CIRCOLO S. PIETRO

*Oremus pro Pontifice nostro Leone, Dominus conservet Eum et vivifecet Eum
et beatum faciat Eum in terra et non tradat Eum in animam inimicorum Eius.*

Anno CLVI dalla fondazione

2° semestre 2025

Dir. e Amm.: piazza S. Calisto, 16 - 00153 Roma - Reg. Trib. di Roma, n. 10711, del 11.1.1966 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma



CIRCOLO S. PIETRO



CIRCOLO S. PIETRO



CIRCOLO S. PIETRO

Bollettino
del Circolo S. Pietro
fondato il 29 aprile 1869
Periodico semestrale

Direttore:
Niccolò Sacchetti

Direttore Responsabile:
Marco Chiani

Comitato di Redazione:

Stefano Catania
Piero Fusco
Francesca Manna
Susanna Miele
Carlo Napoli
Augusto Pellegrini
Saverio Petrillo
Valerio Troilli

Direzione e amministrazione:
Palazzo S. Calisto
Piazza S. Calisto, 16 - 00153 Roma
tel. 0669887264
fax 0669887168
ufficiostampa@cspietro.va

Il "Bollettino" è stampato
su carta prodotta con legno proveniente
da foreste gestite in maniera corretta
e responsabile secondo standard
ambientali, sociali ed economici.

Reg. Trib. di Roma n. 10711
dell'11 gennaio 1966
Poste Italiane S.p.A.
Sped. Abb. Post. d.l. 353/2003
(conv. in l. 27/02/2004 n. 46)
art. I, comma 2 - DCB Roma

Tipografia Cardoni s.a.s. - Roma
info@tipograficardoni.it

SOMMARIO

Nel segno della continuità: inaugurato il servizio al Villaggio Fondazione Roma	3
Assemblea ordinaria.	
Il volontariato alla luce del Vangelo	5
• Relazione del Segretario Generale Cav. Piero Fusco	6
• Relazione dell'Economista Generale Cav. Riccardo Rosci	8
• Intervento del Presidente sulla revisione dello Statuto	10
• Indirizzo di saluto dell'Assistente Ecclesiastico	12
Il Guardaroba dei poveri. Da 134 anni, la Chiesa con i poveri al centro	16
«In Illo uno unum». Lo stemma del Pontefice	19
Vivere pienamente ogni istante. I bambini della Casa S. Paolo VI	22
Tendenze, tradizione e carità. L'“Esposizione” fa il pieno di successo	27
«Avevo fame e mi avete dato da mangiare». Una riflessione sul servizio alle Cucine economiche	30
Dai “piccoli” la rivelazione: la potenza evangelica di chi non sa parlare	32
Guardando l’Immacolata: ritrovare la via del “sì” a Dio	34
Vita del Circolo	40
Libri consigliati	43
Bollettino in inglese	44
Bollettino in spagnolo	46
Bollettino giovani del Circolo S. Pietro	

Lettera del Presidente

Nel segno della continuità: inaugurato il servizio al Villaggio Fondazione Roma

È con profonda gioia che vi aggiorno su un nuovo, significativo capitolo che si apre nella lunga e proficua storia di collaborazione tra il nostro Sodalizio e la Fondazione Roma. Nelle ultime settimane, i primi volontari del Circolo S. Pietro hanno iniziato il servizio presso il Villaggio Fondazione Roma, complesso assistenziale all'avanguardia, unico nel suo genere, che da sette anni offre cura e assistenza personalizzata a persone affette da Alzheimer e Parkinson nel verde del Parco delle Sabine.

Questa iniziativa non nasce per caso. È il frutto di mesi di incontri, di visite conoscitive e di una meticolosa preparazione in cui abbiamo trovato la cornice perfetta per unire la nostra vocazione al servizio non sanitario con l'innovativo modello di cura del Villaggio, un modello che pone la persona al centro, superando l'approccio puramente clinico.

L'apertura di questo servizio settimanale è stata, per noi, la risposta più concreta e diretta all'invito a essere «pellegrini di speranza» in questo Anno Santo 2025 che Papa Leone XIV chiuderà il 6 gennaio. Essere pellegrini non è solo un cammino verso la capitale della cristianità: è un viaggio che ci spinge a riacquistare la forza di guardare al futuro con animo aperto.

È proprio con questa disposizione che entra in gioco il nostro servizio al Villaggio Fondazione Roma, un'ospitalità che è la radice stessa dell'amore verso l'altro. I nostri volontari operano in un ruolo di affiancamento allo staff multidisciplinare del Villaggio, portando il calore della nostra comunità in ambiti cruciali per la qualità della vita dei residenti, nello specifico: accoglienza e socializzazione negli spazi comuni, infondendo un senso di familiarità; supporto alle attività ricreative (i "Club"), che sono l'anima del Villaggio; accompagnamento nei percorsi di mobilità interna, assicurando vicinanza e sicurezza.

La nostra presenza non vuole essere un mero supporto logistico, ma un gesto di prossimità che si integra perfettamente nella filosofia del Villaggio, un luogo che, grazie alla sua struttura unica, è già di per sé uno spazio di apertura che non intende né può distinguere o separare.

Questo progetto sperimentale biennale rappresenta, in particolare, una straordinaria scuola di cristianesimo per le nostre nuove generazioni. Rivolgo il mio appello soprattutto ai giovani del Sodalizio: quest'esperienza altamente formativa vi disporrà a guardare al futuro con occhi nuovi, rendendovi ancora di più parte di una comunità che ha ragione di esistere proprio perché ha a cuore l'altro.

Desidero ringraziare la Fondazione Roma per averci accolto con tanta fiducia e apertura e tutti i soci e i volontari che si sono già fatti avanti con generosità. L'inizio di questa collaborazione, nel nome della continuità e della carità, è il miglior augurio che posso farvi per un meraviglioso e Santo Natale.



Assemblea ordinaria. Il volontariato alla luce del Vangelo

Il 23 settembre, presso l'Aula Magna della Pontificia Università Urbaniana, si è tenuta l'annuale Assemblea ordinaria del Sodalizio durante la quale il Segretario generale e l'Economo generale hanno informato i soci sulle attività svolte e sui progetti futuri.

Oltre ad aver approvato all'unanimità i bilanci consuntivo e preventivo, l'Assemblea ha votato, approvandolo, lo statuto del Regolamento del nostro Sodalizio redatto in conformità alla normativa vigente dello Stato della Città del Vaticano in materia di volontariato e persone giuridiche.

Cuore della memorabile giornata è stata la *Lectio Magistralis sulla Terra Santa* del Prof. Vincenzo Buonomo, Delegato Pontificio e Magnifico Rettore. Come ogni anno non è mancato l'indirizzo di saluto dell'Assistente Ecclesiastico a soci e volontari.

Un nutrito numero di soci e volontari, al termine dell'Assemblea, si è recato sulla terrazza del Collegio Urbaniano per la cena curata dallo chef stellato David Oldani.



Relazione del Segretario Generale Comm. Piero Fusco

Eccellenze, Magnifico Rettore, Signor Presidente, Monsignor Assistente, autorità civili e militari, cari amici soci e volontari del Circolo S. Pietro, negli anni scorsi, ho affrontato più volte il tema del valore del volontariato, della sua gratuità, dell'accoglienza, della semplicità e soprattutto del fare del volontariato uno stile di vita donata all'altro, dove nell'altro scorgiamo il Volto di Nostro Signore.

Quest'anno ho pensato di soffermarmi, molto velocemente, sul discorso della Montagna, contenuto nel Vangelo di Matteo (capitoli 5-7), che offre un dittico di istruzioni su come praticare le opere di bene. Penso sia molto adatto a tutti noi che, a vario titolo, offriamo il nostro amore all'altro tramite il Sodalizio.

Il dittico, da un lato, esorta a una profonda trasformazione interiore, che si manifesta in azioni concrete verso il prossimo, come la carità e il



perdono. Dall'altro, mette in guardia contro la vanità e l'ipocrisia, sottolineando che le opere di bene autentiche nascono da un cuore puro e sincero, non da un desiderio di approvazione umana. La nostra felicità si trova nella mitezza, nella fame di giustizia, nella misericordia, nella purezza di cuore e - soprattutto in questo momento - nel portare la pace. Il Signore ci chiama ad essere sale della terra e luce che illumina il mondo ed è certo che attraverso la preghiera costruiremo il nostro essere, soprattutto la preghiera nel segreto.

In sintesi, il Discorso della Montagna propone un cammino di conversione che parte dalla trasformazione interiore e si manifesta in azioni concrete di amore e servizio, evitando però ogni forma di esteriorità e ipocrisia.

Aggiunge anche una ricerca della giustizia in ogni azione che si compie nella vita. Penso quindi che, come Soci e Volontari del Circolo S. Pietro, abbiamo la necessità di pregare, di servire e di agire, ma possiamo fare questo solo se abbiamo avuto la pazienza di conoscere come dobbiamo realizzare queste attività.

Come lo dobbiamo fare all'interno di un Sodalizio unico come è il Circolo S. Pietro? Allora, come diceva uno dei fondatori dell'economia aziendale, Fabio Besta, nel suo libro "La Ragioneria" (1909): "non si può amministrare se non si conosce.....". E allora mi chiedo: conosciamo profondamente il nostro amato Sodalizio? Ma lasciatemi aggiungere al verbo "amministrare" altre due parole: servire e amare, così avremo la risposta alla domanda centrale che voglio porre all'Assemblea questa sera, vale a dire "Cosa devo fare Signore per essere un buon socio del Circolo S. Pietro?". Conoscere il Circolo per amarlo e servirlo affinché la nostra povera persona diventi sale della terra e luce del mondo.

Viva il Papa!

Relazione dell'Economista Generale Cav. Riccardo Rosci

Illustrissimo Signor Presidente, Reverendissimo Monsignor Assistente, Signore e Signori Soci, il bilancio che oggi Vi sto presentando è un bilancio tutto particolare, potremmo dire unico nella storia del nostro amato sodalizio.

È il primo bilancio in cui la suddivisione delle spese tra il Ramo di Terzo Settore, varato ad agosto del 2023, e la parte che definiamo istituzionale ha avuto luogo in modo effettivo.

Prima di analizzare le cifre, permettetemi di farVi notare come la Provvidenza, nel corso del 2024, abbia agito come sempre stendendo la sua mano sopra la nostra testa, stavolta in modo straordinario. L'anno scorso, infatti, il Circolo ha venduto la tenuta Baccanello, che il nostro compianto Socio e Consigliere Gian Annibale Rossi di Medelana Serafini Ferri aveva voluto riservarci nelle sue ultime volontà. Si tratta di un avvenimento, anche stavolta, unico nella storia del Circolo in quanto non ci era mai capitato, di fatto, di gestire un patrimonio così



importante. D'accordo col Presidente emerito Duca Leopoldo Torlonia, che il Cavalier Rossi di Medelana aveva voluto nelle sue ultime volontà fosse coinvolto nella gestione del lascito, abbiamo accantonato una parte consistente di quanto abbiamo incassato, investendolo in titoli.

Oltre a questo introito, sicuramente straordinario, è da rimarcare un altro avvenimento, capace di rendere "straordinario l'ordinario": il rapporto sempre più stretto con la Fondazione Roma, per il quale dobbiamo ringraziare proprio la Fondazione, qui rappresentata dal Presidente Dottor Parasassi e dal Vice Presidente Dottor Colonna; senza la Fondazione, oggi non potremmo affrontare in modo sereno la gestione ordinaria delle nostre attività. Vi ricordo, in modo per niente esaustivo e rapidissimo, che riceviamo dalla Fondazione contributi per l'Asilo Notturno e per le Cucine, e stiamo lavorando a una nuova convenzione avente a oggetto la Casa San Paolo VI.

Una piccola chiosa, relativamente a quanto sopra: la partecipazione della Fondazione Roma alle nostre opere in modo così importante ci consentirà di non erodere ogni anno il lascito di Baccanello, che potrà rappresentare una garanzia di continuità e stabilità per le nostre opere nel futuro.

Ma veniamo alle cifre delle nostre opere: nelle Cucine Economiche abbiamo nuovamente superato la soglia dei 40000 pasti (40690 di cui oltre 7300 quelli cucinati da noi); sempre attraverso le Cucine 615 sono stati i pacchi mensili consegnati a 1269 bisognosi. Nell'Asilo circa 9000 pernottamenti e oltre 20000 nelle due Case, migliaia di capi di abbigliamento donati dalla Commissione Guardaroba, ben 225.000 Euro le oblazioni raccolte durante la nostra Esposizione, e mi limito qui alle Commissioni aventi rilevanza "economica", perché i turni di volontariato al Bambin Gesù, alla Clinica di via Poerio, al Negozietto, al Centro Ascolto sono stati ininterrotti; purtroppo non posso dire nulla nemmeno del Centro Accoglienza di via Acciaioli, una meravigliosa iniziativa che rischia seriamente di diventare una attività, un'altra attività, di cui possiamo andare fieri, ma che ha iniziato a erogare i suoi servizi nel 2025.

Intervento del Presidente sulla revisione dello Statuto

Carissimi consoci nel proseguire l'adeguamento alle normative vigenti, sia italiane che vaticane, proponiamo oggi a questa Assemblea dei soci di votare l'adattamento dello Statuto e del Regolamento del nostro Sodalizio redatto in conformità alla normativa vigente dello Stato della Città del Vaticano in materia di volontariato e persone giuridiche.

Il documento è un atto formale che non snatura la funzione e la tradizione del nostro Circolo S. Pietro. Il nuovo statuto e regolamento recepiscono le disposizioni contenute nella Legge dello SCV del 5 dicembre 2022 sulle persone giuridiche, con particolare riferimento ai requisiti di trasparenza, finalità caritative, struttura organizzativa e gestione contabile. Inoltre, è stata corretta la qualificazione giuridica del Circolo, che viene ora definito come Associazione di Volontariato iscritta, al numero 1, nel Registro delle Associazioni di volontariato del Governatorato.



Tale aggiornamento è stato elaborato nel rispetto della tradizione e della missione del Circolo, che da oltre 156 anni opera al servizio della carità del Santo Padre, promuovendo attività di assistenza, formazione e testimonianza cristiana.

Dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea del nuovo Statuto e del nuovo Regolamento il Circolo S. Pietro avrà le seguenti nature giuridiche: Associazione Pubblica di Fedeli della Diocesi di Roma con riconoscimento giuridico da parte dello Stato Italiano con il Ramo di terzo settore e conseguente iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo settore; Associazione di Volontariato con personalità giuridica vaticana iscritta al numero uno del registro delle Associazioni di volontariato del Governatorato dello Stato della Città del vaticano.



Indirizzo di saluto dell'Assistente Ecclesiastico

Carissimo Presidente, Eccellenze, Rev.mi Prelati, Sacerdoti, Religiosi e Religiose, e voi tutti carissimi Soci e Socie, Volontari ed Amici del nostro amato Sodalizio,

Prima della recita della preghiera serale – che ogni giorno facciamo nella sede del nostro Circolo e nelle nostre case e della benedizione del Signore che ci accompagnerà – corre il dolce obbligo all'Assistente Ecclesiastico di dire una parola – che si fa preghiera – e così terminare questa Assemblea Solenne e questo incontro così intenso e proficuo.

Camminiamo spediti verso il termine di questo Anno Santo della speranza che ha visto non solo milioni di pellegrini giunti da ogni parte del mondo per venerare la tomba dell'Apostolo Pietro, passare per la Porta Santa e lucrare l'indulgenza giubilare, ma che è stato segnato anche da due grandi avvenimenti che certamente hanno inciso nel cuore e nella mente di tutti: la scomparsa di Papa Francesco e l'elezione di Papa Leone XIV.

Del pontificato di Papa Francesco parleranno gli studiosi e la storia: noi possiamo dire che Egli ha amato il nostro Circolo e le nostre opere e noi siamo stati – così come è nostra tradizione secolare – obbedienti alle Sue indicazioni e fedeli al Suo magistero.

Papa Leone abbiamo iniziato ad amarlo da subito, fin dal primo momento in cui è apparso alla Loggia della Benedizione della Basilica Vaticana e abbiamo ascoltato il Suo saluto iniziale:

La pace sia con voi.

Questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il Buon Pastore, che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, tutte le persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra.

La pace sia con voi.

Questo saluto ci ha aperto il cuore alla speranza e ci ha fatto intravedere l'alba radiosa di un pontificato che ci auguriamo lungo e fecondo di bene per la Chiesa e per la Comunità mondiale, nella speranza che i Reggitori della Res publica ascoltino questo accorato appello.

Mi piace inoltre ricordare con voi un pensiero che il Santo Padre espresse il giorno dopo la sua elezione alla suprema magistratura della Chiesa Cattolica – in Cappella Sistina – durante la Santa Messa pro Ecclesia, celebrata con gli Eminentissimi Cardinali che lo avevano eletto e che può esserci di grande aiuto nel compiere le buone opere che sono la caratteristica del nostro Sodalizio.

Anche oggi non sono pochi i contesti in cui la fede cristiana è ritenuta una cosa assurda, per persone deboli e poco intelligenti; contesti in cui ad essa si preferiscono altre sicurezze, come la tecnologia, il denaro, il successo, il potere, il piacere.



Si tratta di ambienti in cui non è facile testimoniare e annunciare il Vangelo e dove chi crede è deriso, osteggiato, disprezzato, o al massimo sopportato e compatito. Eppure, proprio per questo, sono luoghi in cui urge la missione, perché la mancanza di fede porta spesso con sé drammi quali la perdita del senso della vita, l'oblio della misericordia, la violazione della dignità della persona nelle sue forme più drammatiche, la crisi della famiglia e tante altre ferite di cui la nostra società soffre e non poco.

Il Papa - in questo contesto globale - ci invita proprio a testimoniare e annunciare il Vangelo dove chi crede è deriso, osteggiato, disprezzato, o al massimo sopportato e compatito. Eppure, proprio per questo, sono luoghi in cui urge la missione.

E questo quindi è il nostro compito di Soci: prima di tutto testimoniare e annunciare il vangelo e poi donando la nostra vita, il nostro tempo, le nostre energie a tutti coloro che in vario modo vengono a contatto con la nostra realtà.

Riprendiamo con gioia il nostro cammino avendo sempre presente come stella della nostra vita Maria Santissima - che noi invochiamo come Salus Populi Romani – e in pari tempo chiediamo anche l'intercessione al Principe degli Apostoli San Pietro, che oggi e sempre invochiamo come nostro Protettore.

E così sia!



Il Guardaroba dei poveri. Da 134 anni, la Chiesa con i poveri al centro

Presentare la Commissione Guardaroba significa anche ricordare il socio Adalberto Leschiutta, autore nel 1991 di un libro che, prendendoci per mano, ci conduce in un viaggio lungo cento anni. Tramite un lavoro da certosino, Adalberto raccoglieva documenti, fotografie e manoscritti che potete trovare nel suo “La Commissione Guardaroba dei poveri” che ora sfoglio per queste mie poche righe.

Siamo nel 1890, la vita nella città di Roma è segnata da una rapida crescita e da una trasformazione costante. In seguito all’Unità d’Italia, la città affronta sfide legate all’urbanizzazione dovuta ad un aumento demografico in cui convivono l’aristocrazia e le fasce più povere della popolazione. Dopo le commissioni “Cucine economiche” e i “Dormitori economici”, al Circolo S. Pietro, nasce la “Commissione Guardaroba per i Poveri”. Il 21 febbraio 1891 è operativa e il marchese Don Giulio Sacchetti ne diventa il Presidente.

La Commissione assume come fine principale raccogliere indumenti e fondi per alleviare le sofferenze delle famiglie bisognose, nel contempo si dà un regolamento per cui le famiglie nobili romane provvedono al sostentamento dei meno abbienti.

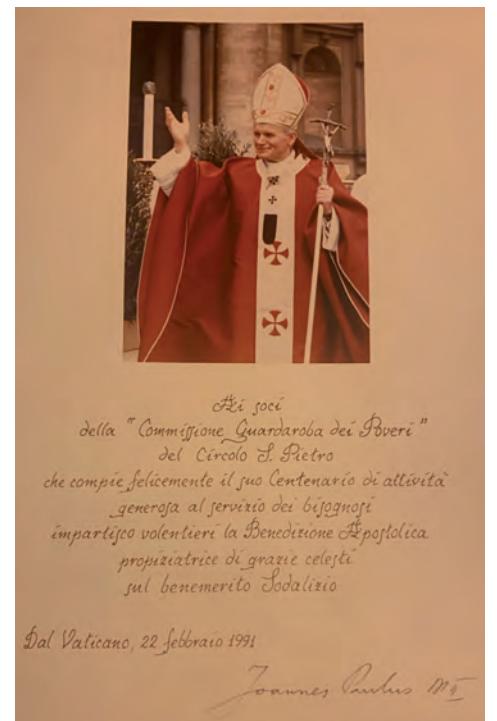
La prima distribuzione di indumenti avviene il 7 maggio del 1892. Nasce così, in seno al Circolo S. Pietro, un’“Opera di misericordia corporale”, quel “vestire gli ignudi” che dà dignità e protezione a chi è in condizioni di fragilità fisica e psicologica, ricevendo abiti puliti. In Città si sparge la voce, l’Associazione ha aperto un “Guardaroba” e saranno coloro che sono stati provvisti a sufficienza della Divina Bontà a vestire gli spogli. Le richieste sono molte, piangerebbe il cuore non soddisfarle tutte, tanta è la gratitudine di aver ricevuto degli abiti da donare a chi ha stracci logori e

sudici. La distanza enorme tra chi ha e chi non ha viene annullata da un gesto semplice che è l’essenza della Carità.

Il Guardaroba, in questi 134 anni di attività, ha vissuto momenti difficili, il periodo bellico 1914 - 1918, il terremoto della Marsica, cinque anni che turbarono la vita dei cittadini, dagli sfollati ai soci richiamati alle armi... Dalla fine del Primo conflitto mondiale al 1938, le richieste di vestiario e di aiuto sono molte, ma l’apice è la Seconda guerra mondiale 1939 - 1945. Per lo zelo delle Cooperatrici, la Commissione riesce a soddisfare e aiutare bambini ed anziani, la parte più debole della Società.

Nel 1951 il Circolo accoglie l’appello del Santo Padre Pio XII, e attraverso il “Guardaroba” inizia una raccolta per gli alluvionati del Polesine. Dal 1892 ad oggi questo braccio del nostro Sodalizio non ha mai smesso di prestare il suo servizio. La Provvidenza è la nostra forza, ci permette di affrontare le sfide del nostro più recente passato come il Covid o l’invio di vestiario in Ucraina.

Gli aderenti alla Commissione, volgendo lo sguardo verso gli ultimi, si relazionano con tutte le Commissioni del Circolo: le Cucine economiche, l’Asilo Notturno, il Centro Ascolto, l’Hospice Sacro Cuore, fortemente voluto dal Marchese Marcello Sacchetti, per le cure pal-



liative per i malati terminali, il Negoziotto presso l’Ospedale Pediatrico “Bambino Gesù” e le Case famiglia, portano aiuti a varie parrocchie del territorio della città di Roma, ad Associazioni umanitarie, alle famiglie.

Da alcuni anni, l’Opera della Commissione Guardaroba ha varcato i confini nazionali, recentemente sono stati inviati beni presso la comunità di Idiofa Repubblica Democratica del Congo Kinshasa, collegata con l’Opera del Boccone del Povero. Mentre il mondo attraversa momenti di criticità, Papa Leone XIV condivide il pensiero di Papa Francesco, nell’esortazione “Dilexi te”, «che tutti i cristiani possano percepire il forte nesso che esiste tra l’amore di Cristo e la sua chiamata a farsi vicini ai poveri».

La Chiesa con i poveri al centro: questa è la strada percorsa dai soci che ci hanno preceduto, e noi continuiamo a camminare nel loro solco, nell’Amore per il Santo Padre.

Umberto Danizi



Due immagini storiche del laboratorio e della distribuzione del Guardaroba dei poveri incluse in G. L. Masetti Zannini (a cura di), Il Circolo San Pietro - Cenni storici, Roma, 1969.



«In Illo uno unum». Lo stemma del Pontefice

«Tagliato: nel primo d’azzurro a un giglio d’argento; nel secondo di bianco, al cuore ardente e trafitto da una freccia posta in sbarra, il tutto di rosso e sostenuto da un libro al naturale. Lo scudo timbrato da una mitra d’argento, ornata di tre fasce d’oro unite da un palo dello stesso, con le infule svolazzanti, foderate di rosso, crocettate e frangettate d’oro, e accollato alle chiavi petrine decussate e addossate, quella in banda d’oro e quella in sbarra d’argento, legate da un cordone di rosso».

È questa la descrizione, secondo la terminologia propria dell’araldica, la cosiddetta blasonatura, che il Rev.do don Antonio Pompili, vice-presidente dell’Istituto Araldico Genealogico Italiano, ha offerto dello stemma di Papa Leone XIV. Il quale ha scelto di confermare la stessa simbologia adottata in occasione della nomina episcopale nel novembre 2013. Così come uguale è rimasto il motto posto nel cartiglio al di sotto dello scudo: *In Illo uno unum*. Sono parole di Sant’Agostino tratte dal sermone “Esposizione sul Salmo 127 (3)”, dove si spiega che «sebbene noi cristiani siamo molti, nell’unico Cristo siamo uno».

Dopo l’annuncio della creazione cardinalizia, nel luglio 2013, lo stesso futuro Papa aveva spiegato che, come suggeriva il motto, «l’unità e la comunione fanno parte proprio del carisma dell’ordine di Sant’Agostino e anche del mio modo di agire e pensare. Penso che sia molto importante promuovere la comunione nella Chiesa e sappiamo bene che comunione, partecipazione e missione sono le tre parole chiave del Sinodo». Per lui, da agostiniano, l’unità è un elemento imprescindibile, come spesso ricordato



dallo stesso Sant'Agostino.

Riguardo allo stemma, don Antonio Pompili chiarisce che la campitura d'azzurro - «colore che richiama le altezze dei cieli e caratterizzato da valenza mariana» - accoglie un simbolo classico riferito alla Vergine Maria: il giglio, il *flos florum*. Nell'altra sezione, di colore bianco, si staglia invece l'emblema agostiniano: un cuore ardente trafitto da una freccia. «Tale figura rappresenta simbolicamente le parole di Sant'Agostino riportate nelle



"Stemma di Sua Santità Leone XIV realizzato dai Giardiniere Vaticani, Piazza del Governatorato, Stato della Città del Vaticano".

Confessioni: "Sagittaveras tu cor meum charitate tua" ("Hai ferito il mio cuore con il tuo amore")». Dal XVI secolo questo simbolo caratterizza l'Ordine Agostiniano, spesso accompagnato dal libro, segno della Parola di Dio capace di trasformare il cuore dell'uomo. «Il libro», continua Pompili, «richiama anche le opere del Dottore della Grazia. Il bianco (nell'emblema in tonalità avorio) indica purezza e santità».

Nel solco della tradizione ecclesiastica, lo stemma papale va oltre il semplice emblema araldico: è una sintesi visiva delle virtù, della storia e della missione del Pontefice. Ricco di significati maturati nei secoli, permette di intuire la visione spirituale del Successore di Pietro. L'interpretazione dei simboli è un esercizio che ha affascinato molte figure della Chiesa.

Emblematico è l'esempio di Angelo Roncalli, futuro Giovanni XXIII, che nel gennaio 1955 annotò alcuni rilievi sullo stemma di Giovanni Battista Montini, poi Paolo VI. Scriveva: «Stemma Montini Rilievi. Il monte significa grandezza, scienza, elevati sentimenti. Il rosso: amore verso Dio ed il prossimo, giustizia e fortezza. Il bianco (argento): purezza, umiltà, tranquillità d'animo, eloquenza, santità sacerdotale. "Color albus praecipue decors est" (Cicerone, *De Legibus*, 2° Libro)». Secondo quanto riportato dal cardinale Loris F. Capovilla (Notiziario dell'Istituto Paolo VI, n. 12, 1986, p. 94), l'appunto - probabilmente destinato a una lettera riservata - mostra la stima di Roncalli per il prelato bresciano, allora Sostituto della Segreteria di Stato.

Questa attenzione ai simboli che accompagna la storia dei Papi invita a chiedersi se anche Papa Francesco abbia, nel corso della sua vita, contemplato lo stemma del cardinale Robert F. Prévost. Ogni Pontefice porta con sé non solo un'insegna araldica, ma un patrimonio di virtù e una promessa per il cammino della Chiesa. Possa questa tradizione continuare a illuminare il popolo di Dio attraverso la guida dei suoi pastori.

Giovanni Pingitore

Vivere pienamente ogni istante. I bambini della Casa S. Paolo VI

La Casa famiglia del Circolo S. Pietro, in via di S. Giovanni in Laterano, è un'oasi di pace e di amore nascosta nel centro della Caput Mundi. Una volta giunti al suo cancello si respira un'aria diversa, come se il tempo si fermasse e la frenesia romana ne rimanesse al di fuori. Un cortile circondato da alberi dalle folte chiome e ricoperto di ghiaia bianca diventa così una piazza dove il mondo esterno si incontra con quello dei bambini malati e delle loro rispettive famiglie ospitate nella Casa.



Un patio i cui piccoli sassi bianchi, sui quali i bambini corrono spensierati non appena recuperano quel minimo di energie necessarie per giocare, potrebbero raccontare infinite storie commoventi di incontri, dialogo e condivisione tra il mondo dei volontari del Circolo e quello delle famiglie ospitate nella Casa. Ricordi di innumerevoli festeggiamenti all'aperto, di danze tradizionali e di gioiose grigliate.

Ma la cosa più magica sono le voci di quei bambini che si innalzano nell'aria e vengono in seguito raccolte nella Casa stessa. Voci che cantano lingue diverse e che, anche se non si comprendono sempre tra loro, perché provenienti da Paesi e culture lontane tra loro, trovano il modo di dialogare. Perché lì, dove c'è il desiderio di comprendere e di essere compresi, subentra la comunicazione del cuore. Quando ci si parla con il cuore e si ascolta con il cuore, le parole non contano più, ma lo sguardo dell'anima e la dolcezza della fonetica esprimono quel che vi è di più fondamentale.

Ebbene, in questa Casa famiglia si canta, si gioca, si cucina e si prega insieme, passando da una lingua all'altra, da un abbraccio all'altro. Spesso si ride e spesso si piange, ma sempre insieme. Perché la gioia condivisa è più grande ed il dolore partecipato è più leggero. Lì dove potrebbero esserci delle differenze, i bambini, con la loro accoglienza e spontaneità, riescono ad abbattere qualsiasi muro e la Casa miracolosamente si trasforma in una vera e propria Grande Famiglia.

Tra i vari "piccoli miracoli", che le Maestre Pie Venerini che vi risiedono ed i volontari che vengono quotidianamente colgono nella Casa, vi è uno in particolare che commuove per la sua esemplarità.

Una volta a settimana, infatti, i bambini, vogliosi di cucinare, vengono radunati nella cucina comune per preparare insieme un semplice dolce. Bambini sani e malati, maschietti e femminuccie, dai 2 ai 14 anni, si ritrovano entusiasti per pesare ingredienti, mescolare e mixare, rompere le uova contro la fronte del vicino, dipingere nasi e guance di farina e

leccarsi i cucchiai non appena i volontari si voltano facendo finta di non accorgersene.

Felici di poter contribuire nel preparare qualcosa di dolce con le loro manine, i bambini si affacciano ogni volta con trepidazione di fronte al vetro del forno per ammirare il loro capolavoro che piano piano cresce, prende forma e il cui delizioso profumo invade di amore tutta la Casa. Perché tutti sanno che il salato nutre lo stomaco, mentre i dolci nutrono l'anima, come una carezza ed un abbraccio che ogni bambino necessita.

Mentre il dolce cuoce in forno, i bambini si rivolgono a mani giunte ai volontari chiedendo loro di poter andare insieme a pregare nella Cappella che la Casa famiglia ospita al primo piano. Alcuni dei bambini corrono e si scapicollano su per le scale, altri si lasciano guidare abbandonando le loro piccole manine fragili in quelle grandi e forti dei volontari, altri ancora si lasciano portare in braccio fieri di poter ammirare il mondo dall'alto.



Arrivati in fondo al corridoio del primo piano, all'ingresso stesso della Cappella luminosa e sempre aperta che ospita il Santissimo, i bambini intimoriti si fermano di colpo ed abbassano la voce, volgendo il loro sguardo verso la meravigliosa statua di Maria che si erge sopra il tabernacolo, sospesa su una nuvola (anche chiamata la “Madonna del 16” poiché ogni 16 del mese concede delle Grazie speciali).

In maniera disordinata e vivace i bambini si siedono sulle panche, alcuni si inginocchiano, altri cercano di spegnere le candele accese ai lati ed i più indisciplinati vorrebbero già aprire il vecchio pianoforte da muro che aspetta da anni di essere finalmente accordato per poter colmare l'aria di magiche melodie. Ma una volta che i volontari li invitano a pregare, i bambini si fermano come d'incanto. Inizia allora una gioiosa gara di chi cita per primo i nomi di tutti i bambini della Casa, compresi quelli che li hanno preceduti, e dei loro familiari, da poter affidare al cuore immacolato di Maria.

Dopo una lista infinita di nomi dalle origini e provenienze più svariate, i volontari recitano un'Ave Maria di chiusura. Nel contempo, alcuni tra i bambini presenti, a bassa voce, come possono e nella propria lingua, simile ad una



dolce eco lontana, accompagnano a loro volta la preghiera. Dopodiché alcuni iniziano a cantare canti in lingue diverse, mentre altri si scambiano timidamente piccole confidenze spirituali.

Terminata la preghiera, i canti e le confidenze, i volontari si fanno il segno della croce prima di uscire e una parte dei bambini segue il loro esempio. Altri invece si inginocchiano, tendendo le loro mani verso il Cielo in silenziosa preghiera, rammentando così di non essere Cristiani pur credendo in Dio, il Padre di tutta l'umanità. Secondo loro, infatti, siamo tutti figli dello stesso Dio e la differenza risiede solamente nel modo in cui ci rivolgiamo a Lui.

La Casa famiglia non solo accoglie ospiti provenienti da tutte le parti del mondo, ma anche dalle confessioni più varie. Ciononostante, tutti i bambini sanno e percepiscono la presenza premurosa del Cuore della Casa, quello di Maria che vi dimora, Madre protettrice di tutti. Motivo per il quale non si stancano mai di chiedere, ogni settimana, di poter andare a pregare tutti insieme in Cappella dopo aver preparato il loro dolce. Come se la riuscita del loro dolce dipendesse misteriosamente da Maria.

I bambini malati della Casa famiglia sono una testimonianza viva che l'unione nella diversità è possibile e che permane sempre un bagliore di speranza fino all'ultimo respiro, dimostrando - pur essendo così piccoli e fragili - di essere molto più forti e determinati di noi adulti nel voler vivere pienamente ogni istante. Sono loro la Luce e la Speranza del Mondo ed è per questo che Maria li custodisce premurosamente sotto il Suo Manto nella Casa S. Paolo VI.

Eleonore Habsburg

Tendenze, tradizione e carità. L’“Esposizione” fa il pieno di successo

Dal 17 al 22 novembre e ancora il 2, il 9 e il 16 dicembre, a Palazzo S. Calisto è tornato l'appuntamento per chi ha a cuore la Città di Roma con l’“Esposizione di Natale” che ha segnato, quest'anno, un successo senza precedenti.

Paralumi, lampade, sottopiatti, biancheria, coperte di lana riciclata, bigiotteria, vasi di design, cornici, vassoi, pirofile colorate, complementi di arredo in plexiglas, candele, ombrelli, gilet di lana, articoli da regalo e decori natalizi, giochi per bambini e moltissime altre proposte hanno riempito la sede del Sodalizio.



L'accurata selezione degli articoli è il risultato diretto della dedizione del nostro team di socie e volontarie. Ogni anno, il loro impegno si traduce in una meticolosa attività di ricerca e scouting, che include la partecipazione alle principali fiere europee del settore, che ci permette di rimanere aggiornati sulle ultime tendenze. Obiettivo è garantire una selezione coerente e sempre rinnovata, capace di rispondere all'esigenza dei nostri amici e visitatori abituali di trovare regolarmente articoli innovativi, unici e di qualità, specialmente in vista delle festività natalizie.

Meritano una menzione speciale alcuni manufatti tessili unici, borse e pochette realizzati all'uncinetto dalle madri residenti presso la Casa famiglia di via della Lungaretta. Durante l'anno, in attesa che i loro figli tornino dall'Ospedale Pediatrico "Bambino Gesù", queste mamme hanno avviato



una piccola produzione artigianale che rappresenta un vero e proprio dono di carità offerto al Circolo per essere esposto in occasione dell'Esposizione di Natale.

«È anche grazie ad attività come l'Esposizione, di anno in anno, sempre più ricca», ha affermato la responsabile Daria Sacchetti, «che la tradizione del Circolo S. Pietro si rafforza e si rinnova, avvicinando al volontariato nuove generazioni che dimostrano un grande spirito di servizio».

In nome di questa tradizione «non è mancata la possibilità di scegliere i "buoni benefattori" che possono essere donati ai bisognosi per un pasto caldo nelle nostre Cucine economiche e che, quest'anno, hanno riscosso un successo senza precedenti», ha concluso Sacchetti. Chi volesse acquistarne può fare un bonifico al "Circolo S. Pietro Terzo settore", IBAN IT85E0306909606100000400388; l'importo può essere detraibile o deducibile dalla dichiarazione dei redditi, ma è necessario inserire nella causale "nome e cognome, codice fiscale, erogazione liberale buoni pasto".

Un grandissimo grazie ai donatori, agli amici, ai volontari e ai soci che hanno reso memorabile l'ultima Esposizione di Natale.



«Avevo fame e mi avete dato da mangiare». Una riflessione sul servizio alle Cucine economiche

Anche nelle Cucine economiche prima di iniziare a distribuire i pasti ai nostri ospiti, i soci e volontari presenti, recitano l’“Oremus pro Pontifice”. È importante fermarsi e pregare perché ci ricorda il motivo, il perché siamo lì. Il richiamo forte viene dalle Parole di Gesù: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare».



Cornelis de Wael
Dare da mangiare agli affamati
 1640/1650; olio su tela, 108 x 156 cm.
 Musei Nazionali di Genova - Palazzo Spinola

Siamo lì non solo per fare una azione buona, ma anche e soprattutto una azione di Carità, ovvero di Amore. Ci aiuta a vedere nel nostro ospite lo stesso Gesù perché è Lui che ce lo dice. Il nostro comportamento allora si conforma al messaggio evangelico: ascoltare, comprendere, sorridere, condividere, aiutare, non giudicare... Ci sentiamo in consonanza con i tanti soci del nostro Circolo che ci hanno preceduto in questi 150 anni e che hanno conformato la loro opera a quelle Parole. “Preghiera, azione, sacrificio”, il nostro motto da epigrafe diventa vita concreta, da sintesi teorica, azione. In quella ora in cui svolgiamo il nostro Servizio siamo vicini al Santo Padre che abbiamo prima invocato, siamo “Chiesa in uscita” come ci invitava ad essere Papa Francesco.

Abbiamo lasciato le nostre attività, il lavoro, la famiglia, per dare parte del nostro tempo agli altri, a coloro che sono emarginati, agli ultimi. Questo nostro dovere di giustizia ci infonde serenità pur constatando come ci siano tante persone che soffrono, cui manca anche il necessario. Ci è più facile, così, accogliere i nostri ospiti col sorriso, la benevolenza, la cordialità.

Anche quando qualcuno di loro alza la voce, ci insulta perché ha una “bevuta” o “qualcos’altro” di troppo, riusciamo a mantenere la calma, a ricondurlo al colloquio pacifico. Con l’andare del tempo, con molti di loro, si parla conoscendo il loro nome e parte della loro vita. Ci interessiamo di loro e cerchiamo di aiutarli in vari modi.

«Si riceve molto di più di quel che si dà» ed infatti svolgiamo questo Servizio con passione e ne riceviamo benefici di serenità e pace. La nostra Azione è infatti già Preghiera, offerta al Signore. Il Circolo S. Pietro offre ai soci e volontari, nelle sue tante opere, non solo una formazione cristiana, ma anche la possibilità di una “Carità operosa” e delle tre virtù teologali “la più grande è la Carità”.

Augusto Pellegrini

Dai “piccoli” la rivelazione: la potenza evangelica di chi non sa parlare

Io sono stato “incluso” da loro. È proprio così: La mia vita è stata scelta per entrare in comunicazione e in comunione con loro. È una esperienza umana fortissima e l’ho raccontato più volte. Quando Luca mi ha scelto come amico includendomi nella tessitura delle sue relazioni più strette, un groviglio interiore si è sciolto. Luca ha difficoltà comunicative importanti e ho fatto fatica ad imparare il suo linguaggio come lui ha fatto fatica ad imparare il mio. La comune grammatica dell’amore e del dono ha fatto da maestra. Lui è continuamente il mio maestro, la mia formazione permanente.

Da un punto di vista umano e psicologico si spiega bene. Ma oggi mi si è svelata un’altra dimensione. Luca mi ha riaperto anche ad una dimensione trascendente.

Stavo leggendo questo brano del vangelo di Luca: «In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza».

La parola che qui è tradotta con “piccoli” indica, in realtà, gli “infanti” (letteralmente “coloro che non sanno ancora parlare”), cioè i bambini così piccoli da essere ancora incapaci di parlare, di esprimersi.



«Con la bocca degli infanti hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli» (salmo 8). Nella logica di Dio, le labbra dei piccoli incapaci di parola possiedono la forza di mettere a tacere i forti. Ecco la potenza di questi amici che noi, a volte, non lasciamo parlare, perché non offriamo loro gli strumenti idonei a comunicare. Eppure hanno così tanto da dirci.

Offrire loro e a noi la possibilità di entrare in comunicazione non è una concessione che diamo, non sono quei pochi spiccioli che investiamo quasi ad offrire un palliativo. È il rispetto di un sacrosanto diritto che ognuno ha di comunicare (comunicare è vivere), ma è anche perché sono depositari del mistero infinito della vita, semplificato all’ennesima potenza. Sono depositari di così tanto amore che perfino il Maestro, Gesù, ha esultato nel suo cuore e allargando le braccia ha gridato al Padre suo: «Grazie perché hai rivelato la bellezza e la verità della vita a coloro che non sanno parlare e lo hai nascosto ai presuntuosi e ai dotti».

Promuovere ambienti inclusivi per le persone con disabilità è accogliere la provocazione e il meraviglioso rischio di incontrarsi con qualcosa di grande che potrebbe sorprenderci. Attraverso la CAA, la comunicazione aumentativa e alternativa, abbiamo fatto passi da gigante per accrescere la comunicazione e partecipare della vita gli uni degli altri.

Ma quello che ho capito oggi è che la comunicazione non è solo passaggio di informazioni, ma potrebbe aprire uno spiraglio di cielo. Chissà che, comunicando con loro, non mi possa incontrare con Dio. Alcuni, accogliendo uomini, hanno accolto angeli. Altri, comunicando con persone con disabilità, hanno incontrato Dio. A me è successo. Grazie Luca, grazie amici. Ti rendo lode, Dio Amore, e il mio cuore esulta perché hai nascosto i tesori dell’amore ai potenti e li hai rivelate agli infanti.

Padre Alfredo Feretti

Guardando l'Immacolata: ritrovare la via del “sì” a Dio



In occasione della Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, la mattina dell'8 dicembre, il Sodalizio ha rinnovato la sua profonda devozione mariana. Le celebrazioni sono iniziate con il consueto momento di preghiera e raccoglimento spirituale, durante il quale Monsignor Assistente ha celebrato la Santa Messa presso la Cappella dell'Istituto S. Giuseppe De Merode. Al termine, soci e volontari hanno raggiunto Piazza Mignanelli dove hanno deposto il tradizionale omaggio floreale ai piedi della Colonna dell'Immacolata, gesto che testimonia il legame indissolubile tra il Circolo S. Pietro e la Vergine Santissima.

Sia lodato Gesù Cristo!

Carissimi sorelle e fratelli, ed in particolare Voi, carissimi Soci e Socie del nostro amato Circolo S. Pietro, Volontari ed amici del nostro Sodalizio.

Siamo qui riuniti, come è nostra tradizione, in questa bella chiesa per celebrare l'Eucaristia, la Santa Messa ad onore della Santissima Trinità ed oggi anche a gloria di Maria che celebriamo solennemente Immacolata.

Al termine ci recheremo in processione ai piedi della statua della Vergine Santissima in Piazza di Spagna per rinnovare la nostra filiale devozione a Colei che è la più bella, la più santa di tutte le donne, desiderando in questo modo unirci all'atto di amore che il nostro amatissimo Santo Padre, Papa Leone XIV compirà questo pomeriggio, per la prima volta da quando è salito al soglio pontificio.

Facciamo, quindi, una breve riflessione che possa essere di stimolo e di aiuto nella nostra vita spirituale.

S. Bernardo, abate e grande devoto della Madonna, era solito dire: *“Di Maria non si parla mai abbastanza”*. Perché Bernardo affermava questo? Perché sapeva bene, anche per esperienza, che quando si parla della Madonna, in realtà, si parla anche di Gesù. È proprio così: *quando si guarda la Madonna, immediatamente, i nostri occhi si volgono anche a Gesù*.

S. Paolo VI - nostro Socio - ha scritto: *“Siamo cristiani perché siamo mariani”*. Essere mariani significa essere cristiani: *più siamo mariani più siamo cristiani*, perché più parliamo di Maria e più guardiamo a Maria e tanto più andiamo verso Gesù. Questo è il compito che Lei ha ricevuto da Dio nei riguardi di tutti e di ciascuno di noi.

Oggi, pertanto, è bello fermarsi a guardare la Madonna e a parlare di Lei. Questo significherà per tutti noi, certamente, un passo in avanti verso il Signore e, di conseguenza, un passo in avanti nella nostra vita cristiana, nella nostra vita di fede.

Che cosa oggi, in questa solennità dell'Immacolata, diciamo a proposito di Maria, in virtù della parola del Signore che abbiamo ascoltato? In che modo la Madonna ci porta a Gesù, in questa bella solennità dell'Immacolata?

Abbiamo, innanzitutto, ascoltato la lettura dal libro della Genesi (cf 3, 9-15.20). Si racconta l'inizio della vicenda umana, una vicenda insieme bella e drammatica. Bella, straordinariamente bella, perché iniziata in un rapporto di amore tra Dio e l'uomo. Ma anche drammatica, perché questo rapporto si è infranto a motivo del peccato dell'uomo.

Questa pagina si conclude nella speranza. La speranza la troviamo nell'immagine di una donna che prefigura Maria, di cui si dice che “*schiaccerà la testa*” al serpente, cioè al nemico dell'uomo che vuole per l'uomo il peccato e il male, dunque la sua distruzione.

La Madonna è Colei che si oppone al peccato e al male, sempre, in ogni sua forma, in ogni suo grado. *La Madonna, infatti, è Colei che è senza peccato.*

In che modo la Madonna Immacolata ci porta a Gesù? Ci porta a Gesù perché, quando guardiamo Lei, scopriamo ancora una volta che la nostra vita è piena e bella nella misura in cui è capace di opporsi, senza condizioni, al peccato e al male. Guardando la Madonna riscopriamo che la vera bellezza e la vera gioia della vita è la grazia, cioè la vita di Dio donata a noi.

Il peccato non è un guadagno per l'uomo: è la sua vera perdita. Il male non è mai una via che conduce alla felicità e alla gioia, ma è la via che conduce alla desolazione e alla distruzione. Lo vediamo in Maria, che è piena di vita e tutta bella proprio perché il peccato non L'ha mai toccata e neppure sfiorata.

Guardare all'Immacolata, parlare di Lei Immacolata significa oggi per noi ritrovare la via del Signore, proprio rinnegando con tutto noi stessi il male e il peccato. Oggi guardiamo la Madonna e diciamo “*No, al peccato*”, “*No, al male*”, *sempre, in ogni sua forma, in ogni suo grado: sempre!*”

Con l'aiuto della Madonna vogliamo smascherare un imbroglio, nel quale spesso rimaniamo irretiti: l'imbroglio di immaginare che il peccato, il male, la lontananza da Dio possano essere un bene per noi. La Madonna, questo, ce lo rammenta in un modo straordinariamente incisivo: basta guardarLa per capire che il peccato è il vero male dell'uomo, perché in Lei, piena di grazia, c'è tutta la bellezza e la pienezza della vita.

Abbiamo ascoltato anche un'altra lettura: quella della lettera dell'apostolo Paolo agli Efesini (cf Ef 1, 3-6.11-12). Egli scrive un inno bellissimo, nel quale contempla il disegno di Dio sulla storia e sul mondo: il Padre, che nel suo amore ha voluto mandare il suo Figlio, facendolo divenire centro del cosmo e della storia, salvatore del mondo e di ogni uomo.

Perché oggi, solennità dell'Immacolata, riascoltiamo questa pagina nella quale l'apostolo contempla il grande disegno dell'amore di Dio sul mondo e su di noi?

Perché, nello stesso tempo, ascoltiamo nel Vangelo (cf 1, 26-38) il dialogo nel quale Maria dice “*Ecco la serva del Signore*” all'invito di Dio, risponde “*Sì*” a Dio che La interella?

In che rapporto stanno quella grande contemplazione dell'apostolo, che guarda il disegno dell'amore di Dio, e quel “*Sì*” di Maria nella piccola Nazareth in Galilea?

Il rapporto consiste nel fatto che quel grande disegno di Dio si è realizzato e si è potuto realizzare perché la Madonna ha detto “*Sì*”! Perché la Madonna ha risposto “*Eccomi*”! Perché la Madonna ha aderito alla volontà di Dio, nel segreto di una piccola casa, nella dimenticata Nazareth in Galilea.

Non è straordinariamente consolante questo? Ci ricorda che i nostri sì a Dio, grandi o piccoli che siano, conosciuti o sconosciuti, in mezzo alle folle o nel segreto della nostra stanza, sono decisivi perché il piano dell'amore di Dio si compia e si realizzi, per noi e per il mondo intero. Capiamo bene che cosa significa un nostro piccolo “*Sì*” nel piano di Dio! E, d'altronde, altrettanto bene comprendiamo che cosa può significare un nostro piccolo “*No*” nel piano di Dio!

Guardare all'Immacolata, pertanto, oggi significa ritrovare l'importanza dei nostri “*Sì*” a Dio, delle nostre adesioni alla sua volontà, della nostra pratica della sua parola, sempre, anche quando nessuno lo sa e nessuno lo vede. Anzi, quando nessuno lo sa e nessuno lo vede, forse, il nostro “*Sì*” è ancora più prezioso e più bello: lo vede Dio e Dio se ne serve per compiere il suo disegno di amore e di provvidenza su di noi e sul mondo.

Abbiamo anche ascoltato la pagina del Vangelo dove riandiamo al momento in cui la Madonna riceve l'annuncio angelico della sua maternità divina. In questa pagina si fa riferimento allo Spirito Santo. “*Lo Spirito*

Santo - dice l'angelo - scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra".

Che cosa accade? Accade che la Madonna diviene la Madre del Signore. In Lei il Signore Gesù prende corpo. Lei diventa il tempio della vita stessa del Signore.

Ecco, dunque, il *grande dono* che l'Immacolata oggi ci fa, portandoci verso il Signore e facendoci vivere con intensità più grande la nostra vita cristiana, la nostra vita di fede.

L'Immacolata ci aiuta a dire "No" al peccato e ci aiuta a trovare l'importanza e la bellezza del "Sì" a Dio.

Affidiamoci a Lei, pertanto, ricordando quello che di Lei diceva nella Divina Commedia il grande Dante Alighieri: "*Il nome del bel fior ch'io sempre invoco e mane e sera*". Non dimentichiamo di farlo anche noi: invocare Maria mattina e sera ci permetterà di starLe vicino e di sentirLa vicina, ma anche di percorrere con speditezza e gioia il nostro cammino di vita cristiana, impegnandoci inoltre ad un generoso servizio nei confronti di tutti coloro che a vario titolo il Signore ci fa incontrare.

Siano lodati Gesù e Maria!

Mons. Franco Camaldo
Assistente Ecclesiastico del Circolo S. Pietro



PREGHIERA A MARIA SANTISSIMA IMMACOLATA

O MARIA,
fa' che vedendo con te Gesù,
con te sempre possiamo gioire.
Tu sei la nostra fortezza.

O VERGINE IMMACOLATA,
radiosa immagine di candore e di grazia,
che col tuo apparire diradi le tenebre della notte incombente,
e ci innalzi agli splendori del cielo,
guarda benigna ai tuoi figli e devoti
che si stringono a te.

STELLA DEL MATTINO,
prepara i nostri pensieri
alla venuta del Sole di giustizia,
da te portato nel mondo.

PORTA DEL CIELO,
solleva i nostri cuori ai desideri del Paradiso.

SPECCHIO DI GIUSTIZIA,
conserva in noi l'amore della grazia divina, affinché,
vivendo umili e gioiosi
nell'adempimento della nostra vocazione cristiana,
sempre possiamo godere dell'amicizia del Signore
e delle tue materne consolazioni.

Così sia.
Salve Regina

Papa S. Giovanni XXIII

VITA DEL CIRCOLO

Anche il 15 agosto, Festa della Assunzione in Cielo della Madonna, la Cucina economica “Pio IX” di via Mastro Giorgio è stata aperta con soci e volontari che hanno distribuito circa 60 pasti ai nostri ospiti.

Il 21 ottobre, più di 60 tra soci e volontari hanno partecipato all’Assemblea della Commissione Cucine economiche. Dopo l’introduzione del Responsabile della Commissione, Augusto Pellegrini, che ha richiamato anche alcuni punti dell’Esortazione apostolica “Dilexi te”, sono intervenuti il Segretario Generale Piero Fusco, Ruggero Rosci, Segretario del Terzo settore, Luigi Campana per il Banco alimentare, Carmen Rodà Pini, Massimo Vignola, Nicola dell’Arena per le tre Cucine economiche e Carla Ciocci per i pasti cucinati dai nostri soci e volontari nella Cucina di via Adige.



che hanno partecipato, il 25 ottobre, al pellegrinaggio internazionale dell’Ordine dal motto Spiritu Ambulemus “Camminiamo nello Spirito”, nella basilica di S. Giovanni in Laterano. Provenienti da numerose Nazioni, dame e cavalieri hanno attraversato la Porta Santa del Laterano per poi prendere parte alla solenne Celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle cause dei santi e Gran

Priore dell’Ordine. Presenti le più alte cariche dell’Ordine oltre a numerosi ospiti internazionali. Il Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio è un ordine cavalleresco dinastico tra i più antichi al mondo. Fondato su radici cristiane secolari, promuove la fede, la solidarietà, l’assistenza caritativa e la tutela del patrimonio culturale, mantenendo viva una tradizione di servizio, onore e impegno spirituale. Il Circolo S. Pietro esprime la propria gratitudine per la generosità dell’Ordine Costantiniano, nel segno della carità cristiana.

Sabato 8 novembre, 30 soci e volontari della Commissione cucine economiche hanno raccolto generi alimentari presso il Supermercato Iperfamiglia di via Torrevecchia. Sono stati raccolti più di 60 cartoni di alimenti che saranno distribuiti alle famiglie indigenti che mensilmente ricevono pacchi alimentari confezionati dai componenti la Commissione.

Il 17 e 18 novembre diciotto pellegrini ungheresi, a Roma per il Giubileo, hanno mangiato alla Cucina economica di via Lungaretta. Accolti con la consueta gentilezza e cordialità dai nostri soci e volontari, gli ospiti hanno apprezzato molto il pranzo e cantato una preghiera in lingua magiara.

Il 27 novembre, bellissima serata al ristorante “Il Casale di Tor di Quinto” con quasi 60 componenti della Commissione Cucine economiche e il Presidente Niccolò Sacchetti che ha ringraziato i convenuti per il Servizio svolto. Nell’occasione, sono stati presentati anche i nuovi volontari.

Il 19 dicembre, presso la Sala dei Papi, il Generale di Brigata Antonino Neosi, Direttore dei Beni Storici e Documentali dell’Arma dei Carabinieri, ha tenuto la conferenza “Salvo D’Acquisto - Tra preghiera, azione e sacrificio”, che ha visto la numerosa partecipazione di soci e volontari. Nella stessa occasione, il Presidente Sacchetti ha scambiato con i presenti i tradizionali auguri per le festività natalizie.

Ricordiamo e preghiamo per tutti i soci e loro familiari che sono tornati alla Casa del Padre

Il 23 luglio è mancata la signora Anna Esposito, mamma di don Luigi Esposito, nostro consocio. Preghiamo per la sua anima.

Il 23 luglio è venuta a mancare la signora Marisa Petrucci, mamma del nostro consocio Alessandro Baccarini. Il Circolo è vicino con la preghiera alla famiglia.

Il 24 luglio ci ha lasciato la signora Alessandra Bonanni, mamma del nostro consocio Marco Porfiri. Assicuriamo il ricordo nella preghiera.

Il 1° novembre si è spento il socio Enzo Colaiacomo, al Circolo dal 1968. Nel corso della sua lunghissima ed attiva partecipazione alle attività del Sodalizio, il Comm. Colaiacomo è stato Presidente della Commissione “Ospizi Climatici” dal 1973 al 1975 e membro del Consiglio Direttivo dal 1973 al 1982, quando fu nominato Consigliere d’Onore. Nel 2018 gli è stata conferita la medaglia dorata per i 50 anni di appartenenza. Il Circolo si stringe attorno alla famiglia nel ricordo del caro Enzo.

Il 30 agosto è mancato Mario Scotti, papà del nostro socio Michele. Siamo vicini alla famiglia tutta.

Il 6 ottobre ci ha lasciato la signora Paola, mamma della nostra socia Ludovica Longinotti alla quale il Circolo tutto assicura preghiere affettuose per l’Anima benedetta.

Il 13 novembre è venuto a mancare Carlo Santini, papà del nostro socio Claudio, a cui va l’abbraccio sincero del Sodalizio.



Gianfranco Ravasi

Nove giorni verso la grotta di Betlemme. Edizioni e piccoli esercizi sulle pagine dei Vangeli della Natività

San Paolo Edizioni, 2020



Leone XIV

Dilexi te

Libreria Editrice Vaticana, 2025



Víctor Manuel Fernández

Grazia.

Concetti fondamentali per pensare la vita nuova

Queriniana, 2025



Giorgio Chiosso

Cattolici nella storia della scuola italiana

Marcianum Press, 2025



Francesco Cristofaro

«Venite a me».

Il volto di Gesù nel Vangelo di Matteo

San Paolo Edizioni, 2025



Andrea Riccardi

Il coraggio della pace

Scholé, 2025

Bollettino Circolo S. Pietro's Summary

Ordinary Assembly. Volunteering in the Light of the Gospel

On September 23rd, the annual Ordinary Assembly of the Association was held at the Aula Magna of the Pontifical Urbaniana University, where the Secretary General and the General Bursar informed members about activities carried out and future projects. In addition to unanimously approving the final and prospective budgets, the Assembly voted on the adaptation of the Statute and Regulations of our Association, drafted in compliance with the current legislation of the Vatican City State regarding volunteering and legal entities.

The heart of this memorable day was the *Lectio Magistralis* delivered by Prof. Vincenzo Buonomo, Pontifical Delegate and Magnificent Rector of the University. As every year, the welcoming address from the Ecclesiastical Assistant to members and volunteers was also given.

Great Success for the “Christmas Exhibition”

From November 17 to 22, and again on December 2, 9, and 16, the event dedicated to those who care about the City of Rome returned to Palazzo S. Calisto with the “Christmas Exhibition”, which achieved unprecedented success this year.

Lampshades, lamps, placemats, linen, recycled wool blankets, costume jewelry, designer vases, frames, trays, colourful baking dishes, plexiglass home accessories, candles, umbrellas, wool vests, gift items, Christmas decorations, children’s toys, and many other proposals filled the headquarters of the Association.

The careful selection of items is the direct result of the dedication of our team of members and volunteers. Every year, their commitment translates into a meticulous research and scouting activity, which includes

participating in the main European trade fairs in the sector, allowing us to stay updated on the latest trends. The goal is to guarantee a consistent and constantly renewed selection, capable of meeting the needs of our friends and regular visitors to find innovative, unique, and high-quality items regularly, especially in view of the Christmas holidays.

“I was hungry and you gave me something to eat.” A Reflection on Service at the *Cucine economiche* (Charitable Kitchens)

Even in the *Cucine economiche*, before beginning to distribute meals to our guests, the attending members and volunteers recite the “*Oremus pro Pontifice*” (Let us pray for the Pontiff). It is important to pause and pray because it reminds us of the reason, the *why* we are there. The strong call comes from the Words of Jesus: “I was hungry and you gave me something to eat.”

We are there not only to perform a good deed, but also and above all an act of Charity, that is, of Love. It helps us to see Jesus Himself in our guest because He is the one who tells us so. Our behaviour is then conformed to the Gospel message: listening, understanding, smiling, sharing, helping, not judging...

We feel in resonance with the many members of our Circolo S. Pietro who preceded us over these 150 years and who conformed their work to those Words. “Prayer, action, sacrifice”, our motto moves from an epigraph to concrete life, from theoretical synthesis to action. In the hour we carry out our Service, we are close to the Holy Father whom we first invoked, we are “Church going forth” as Pope Francis invited us to be.

Resumen de Bollettino Circolo S. Pietro

Asamblea Ordinaria. El voluntariado a la luz del Evangelio

El 23 de septiembre, en el Aula Magna de la Pontificia Universidad Urbaniana, se celebró la Asamblea Ordinaria anual de la Fraternidad en la que el Secretario General y el Ecónomo General informaron a los miembros sobre las actividades realizadas y los futuros proyectos. Además de aprobar por unanimidad los balances final y preventivo, la Asamblea votó la adaptación del Estatuto y del Reglamento de nuestra Fraternidad, redactados de conformidad con la normativa vigente del Estado de la Ciudad del Vaticano en materia de voluntariado y personas jurídicas.

El corazón de la memorable jornada fue la *Lectio Magistralis* del Prof. Vincenzo Buonomo, Delegado Pontificio y Magnífico Rector de la Universidad. Como cada año, no faltó el saludo del Asistente Eclesiástico a los socios y voluntarios.

Gran éxito de la “Exposición de Navidad”

Del 17 al 22 de noviembre, y de nuevo el 2, el 9 y el 16 de diciembre, volvió al Palacio S. Calisto la cita para quienes se preocupan por la Ciudad de Roma con la “Exposición de Navidad”, que este año ha marcado un éxito sin precedentes.

Pantallas, lámparas, bajoplatos, lencería, mantas de lana reciclada, bisutería, jarrones de diseño, marcos, bandejas, fuentes de horno de colores, complementos de decoración en plexiglás, velas, paraguas, chalecos de lana, artículos de regalo y decoraciones navideñas, juguetes para niños y muchísimas otras propuestas llenaron la sede de la Asociación.

La cuidadosa selección de los artículos es el resultado directo de la dedicación de nuestro equipo de socias y voluntarias. Cada año, su compromiso se traduce en una meticulosa actividad de investigación y

exploración, que incluye la participación en las principales ferias europeas del sector, lo que nos permite mantenernos al día sobre las últimas tendencias. El objetivo es garantizar una selección coherente y siempre renovada, capaz de responder a la necesidad de nuestros amigos y visitantes habituales de encontrar regularmente artículos innovadores, únicos y de calidad, especialmente de cara a las fiestas navideñas.

«Tuve hambre y me disteis de comer». Una reflexión sobre el servicio en los Comedores Sociales (*Cucine economiche*)

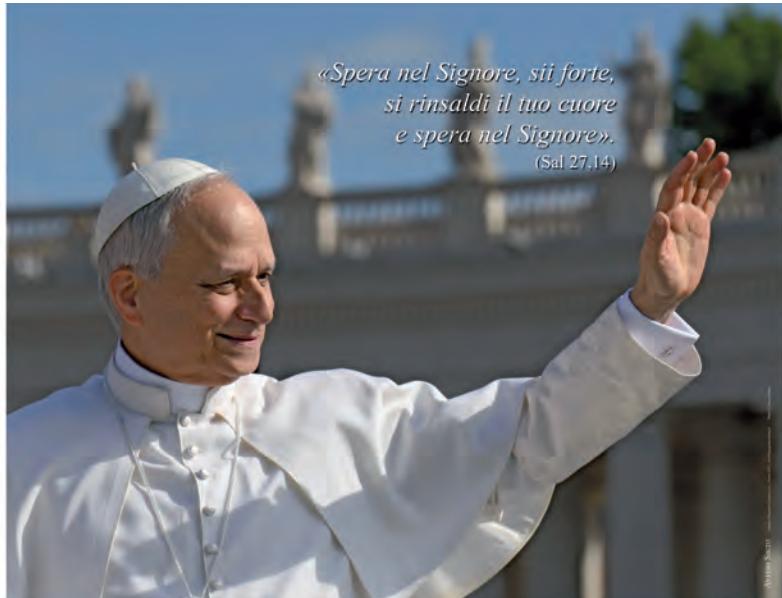
Incluso en los Comedores Sociales, antes de empezar a distribuir las comidas a nuestros invitados, los socios y voluntarios presentes rezan el «*Oremus pro Pontifice*» (Oremos por el Pontífice). Es importante detenerse y orar porque nos recuerda la razón, el porqué estamos allí. El fuerte llamamiento proviene de las Palabras de Jesús: «Tuve hambre y me disteis de comer».

Estamos allí no solo para realizar una buena acción, sino también y sobre todo una acción de Caridad, es decir, de Amor. Nos ayuda a ver en nuestro invitado al mismo Jesús, porque es Él quien nos lo dice. Nuestro comportamiento se ajusta entonces al mensaje evangélico: escuchar, comprender, sonreír, compartir, ayudar, no juzgar...

Nos sentimos en sintonía con los muchos socios de nuestro Circolo S. Pietro que nos han precedido en estos 150 años y que han conformado su obra a esas Palabras. «Oración, acción, sacrificio», nuestro lema, pasa de ser un epígrafe a convertirse en vida concreta, de síntesis teórica a acción. En esa hora en la que realizamos nuestro Servicio, estamos cerca del Santo Padre al que invocamos antes, somos «Iglesia en salida», como nos invitaba a ser el Papa Francisco.



CIRCOLO S. PIETRO



GIORNATA CARITÀ DEL PAPA PER LA

Domenica 29 giugno 2025

Solemnità dei Santi Pietro e Paolo

Le offerte possono essere devolute:

DIOCESI DI ROMA
Ufficio Cassa del Vicariato di Roma

AMMINISTRAZIONE VICARIATO DI ROMA
c/c postale n. 43863000
Piazza S. Giovanni in Laterano, 6 - 00184 Roma
specificando la causale del versamento

CIRCOLO S. PIETRO
Poste Italiane: IT56X076010320000049796006
c/c postale n. 49796006
Piazza S. Calisto, 16 - 00153 Roma
specificando la causale del versamento

In collaborazione con **OBOLO DI SAN PIETRO**

La **quota associativa 2026** è di
€ 250,00; per i giovani fino a 30 anni è di € 150,00

Il versamento si può effettuare direttamente in Tesoreria,
nei giorni di martedì e giovedì,
oppure attraverso bonifico bancario,
tramite i seguenti conti intestati al **Circolo S. Pietro**:

Banca Intesa San Paolo IBAN:
IT19 U030 6909 6061 0000 0157 221

Bancoposta IBAN:
IT39 R076 0103 2000 0003 5064 005

Bollettino di conto corrente postale sul
c/c 35064005

Al momento del versamento si dovrà indicare nella causale:
“Quota sociale 2026 socio/Nome”

Il vecchio conto corrente bancario
Banca Intesa con IBAN IT61D0306905069100000008350
è stato chiuso e non va più usato.

BOLLETTINO

GIOVANI del CIRCOLO S. PIETRO

Anno CLVI dalla fondazione

2° semestre 2025

Dir. e Amm.: piazza S. Calisto, 16 - 00153 Roma - Reg. Trib. di Roma, n. 10711, del 11.1.1966 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma



CIRCOLO S. PIETRO



CIRCOLO S. PIETRO

Giubileo dei Giovani: un'esperienza di accoglienza, fede e fraternità

In occasione del Giubileo dei Giovani, svoltosi nella prima settimana di agosto, il Circolo S. Pietro ha risposto con entusiasmo all'invito di accoglienza rivolto da Papa Francesco e dalla Diocesi alla città di Roma, ospitando un gruppo di circa quaranta giovani provenienti dalla Parrocchia di Santa Maria del Suffragio di Milano, accompagnati dal loro parroco don Claudio Nora. Ai ragazzi sono stati offerti momenti intensi di fraternità, preghiera e condivisione, nello spirito autentico del pellegrinaggio giubilare.

La visita è iniziata lunedì 28 luglio, quando alcuni rappresentanti del nostro Gruppo Giovani hanno accolto i pellegrini presso la sede del Circolo. Il primo momento è stato dedicato a una ricca catechesi, guidata da



Mons. Andrea Celli, che ha invitato i giovani a interrogarsi sul senso autentico della speranza cristiana, come forza che sostiene nella prova, apre all'amore vero e orienta le scelte della vita. A seguire, i giovani hanno ascoltato con grande attenzione la toccante testimonianza di don Michel Remery, che ha condiviso la propria esperienza pastorale e il valore della sua missione di evangelizzazione rivolta ai giovani di tutto il mondo.

Giovedì 31 luglio, il gruppo di Milano è stato ospitato dal nostro assistente ecclesiastico, Mons. Franco Camaldo, presso la Cappella Corsini, all'interno dell'Arcibasilica Lateranense. Successivamente i ragazzi hanno visitato la Basilica di S. Giovanni in Laterano, attraversato la Porta Santa e partecipato alla celebrazione della Santa Messa, momento particolarmente intenso del cammino vissuto in quei giorni.

Nel tardo pomeriggio, hanno preso parte alla grande veglia di preghiera degli italiani in Piazza S. Pietro, vivendo un'esperienza di profonda comunione ecclesiale. Dal sagrato, i giovani hanno offerto il proprio supporto all'animazione dell'incontro, contribuendo con entusiasmo a rendere la serata un momento di autentica partecipazione e condivisione.

Il percorso di fraternità è proseguito venerdì 1° agosto, quando il nostro Gruppo Giovani si è unito ai giovani milanesi per la celebrazione della Santa Messa presso la Casa famiglia di S. Giovanni in Laterano. Un momento semplice, ma profondamente intenso, vissuto in un clima di raccoglimento



e spiritualità. Al termine della celebrazione, i partecipanti hanno potuto ascoltare alcune testimonianze dei volontari della Casa famiglia, che hanno raccontato con autenticità il loro impegno quotidiano accanto alle persone più fragili.

La giornata si è infine conclusa con un itinerario spirituale tra le chiese di Roma, che ha permesso ai giovani di scoprire la ricchezza artistica e religiosa della città, vivendo insieme un tempo di vero pellegrinaggio, amicizia e condivisione.

Accogliere questi giovani pellegrini ha rappresentato non solo un gesto di ospitalità, ma soprattutto un'occasione preziosa per rinnovare l'impegno al servizio della Chiesa di Roma e dei fratelli.

Guglielmo Puglisi-Alibrandi



In Musica verso la GMG di Seoul 2027: giovani, Chiesa e speranza

Il 21 novembre scorso è stato posto un altro tassello nel lungo percorso verso la Giornata mondiale della gioventù di Seoul 2027. Un tassello posto dalla Fondazione Giovanni Paolo II per la gioventù, presieduta dal socio del Circolo Daniele Bruno.

Presso l'Accademia d'Ungheria in Roma si è tenuta una serata-concerto promossa dalla Fondazione, ente strumentale del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, in collaborazione con la stessa Accademia e il Pontificio Istituto Ecclesiastico Ungherese. L'iniziativa, dal titolo "Giovani, Chiesa,



Speranza. Incontro in Musica: verso la GMG di Seoul 2027”, aveva l’obiettivo di presentare le attività della Fondazione e rafforzare il dialogo dedicato ai giovani.

La Wiener Mozart Orkester, diretta dal Maestro Vinicius Kattah, si è esibita sul tema “Verità, Amore e Pace” insieme alla soprano Cinzia Zanovello, proponendo brani classici legati ai Paesi che negli anni hanno ospitato la Giornata Mondiale della Gioventù. La serata, condotta da Lorena Bianchetti, è stata introdotta dagli interventi di Krisztina Lantos, Consigliere del Ministro dell’Innovazione e Cultura ungherese, e del Rev. mo Padre Andras



Törö, Rettore del Collegio Ungherese, che hanno accolto i circa 150 ospiti a Palazzo Falconieri.

Gleison De Paula Souza, Segretario del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, ha ricordato il valore delle GMG per la Chiesa e per le nuove generazioni, sottolineando l’importanza di “rafforzare l’impegno a collaborare sempre più con il Santo Padre nella promozione dei giovani e della loro missione nel mondo, tendendo la mano a tutti, nessuno escluso”.

A concludere la serata è stato Daniele Bruno, Presidente della Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù, che ha richiamato il significato dell’iniziativa alla vigilia della Giornata Mondiale della Gioventù a livello diocesano, ricordando che «questa serata è una testimonianza di come, insieme, realtà diverse possano costruire un futuro migliore».

Il Presidente Bruno ha poi illustrato le principali attività della Fondazione: dalla recente partecipazione al Festival della Diplomazia, ai progetti avviati in vista della GMG di Seoul 2027, come il V Convegno internazionale e la collaborazione con la rete universitaria SACRU e con l’Università Cattolica della Corea. In particolare, è in corso un progetto di ricerca con studenti dei cinque continenti sui temi della fraternità - pace, cura del creato, tecnologia, economia - che accompagnerà il percorso verso la GMG coreana.

All’evento erano presenti rappresentanti del mondo vaticano, istituzionale e accademico, insieme a esponenti dell’associazionismo cattolico. Tra gli ospiti, l’Ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede, S.E. Maria Amélia Maio de Paiva, e l’Ambasciatore designato della Repubblica di Corea, S.E. Hyung-sik Shin, simbolico ponte tra la GMG di Lisbona e quella di Seoul, insieme al Rev. mo Padre Jun-Gyu Choi, Presidente dell’Università Cattolica della Corea.

Luigi Santarelli

Scoprire l'Altro. Cronaca di un incontro su giovani e disabilità

Nella cornice del Giubileo dei Giovani (28 luglio - 3 agosto 2025), il Gruppo Giovani del Circolo S. Pietro ha avuto il privilegio di essere coinvolto in una due giorni di confronto sul tema del rapporto tra giovani e disabilità, visto alla luce dello sport vissuto come spazio di incontro e di superamento delle difficoltà e dei pregiudizi.

Lo scorso 30 e 31 luglio, il Servizio nazionale CEI per la pastorale delle persone con disabilità ha infatti organizzato, sotto la guida di Suor Veronica Donatello, un evento che ha voluto riunire associazioni, istituzioni ed individui attivi nell'assistenza alle persone con disabilità, e specialmente ai giovani, con l'obiettivo di condividere esperienze, riflessioni e *best practices*. Ad ospitare il progetto la basilica di S. Giovanni Battista dei Fiorentini, i locali del cui oratorio ospitano lo "Spazio di accoglienza" dei pellegrini con disabilità animato dai volontari del Circolo S. Pietro ed attivato proprio in occasione dell'Anno giubilare.

La mattina del 30 Luglio: "Coraggio e soglia"

L'iniziativa è stata aperta, la mattina del 30, sotto il segno delle parole "Coraggio e soglia": ad introdurre i lavori il Ministro per le disabilità Alessandra Locatelli, che ha sottolineato come «Il Giubileo dei Giovani rappresenta un mondo importantissimo, strategico nel dare risposte che riguardano le persone con disabilità, le loro famiglie, ma anche tutti noi. Con il nostro lavoro abbiamo il dovere di rendere protagoniste le persone. E, partendo dai giovani, possiamo capire che ogni persona che abbiamo accanto ha un talento, una potenzialità su cui dobbiamo investire, soprattutto a livello istituzionale»; il Ministro ha poi continuato: «Non possiamo più permetterci di lasciare indietro nessuno. E questo discorso vale ovviamente anche per le attività spor-

tive: a tutti, persone con disabilità comprese, va accordata fiducia e va data l'opportunità di dimostrare il proprio valore. È questa la grande sfida da affrontare, per costruire un mondo migliore e per crescere come Paese».

Tra gli *speaker* della mattinata il calciatore Omar Daffe, responsabile dello staff dell'Ufficio Antirazzismo della Lega Nazionale Professionisti di Serie A; Giovanni Sacripante e Dora Bendotti, rispettivamente responsabile e dirigente della Divisione Calcio Paralimpico e Sperimentale della FIGC; Chiara Vingione, campionessa mondiale di Basket. A seguirli gruppi di giovani appartenenti a più realtà associative: una rappresentanza dell'Oratorio di Milano, una della Federazione Italiana Sport Paralimpici degli Intellettivo Relazionali, un gruppo da Special Olympics Italia ed uno dalla Federazione Sport Sordi Italiani. È quindi seguita una riflessione di Mons. Adriano Cevolotto, vescovo di Piacenza-Bobbio, dal titolo "*Varcare la soglia con Cristo*";



Sua Eccellenza ha proposto di tenere sempre presente come l’Umanità sia inevitabilmente segnata da limiti, che svolgono però la cruciale funzione di ricordarci come nessuno sia realmente capace di vivere senza confrontarsi con il Prossimo, accompagnandolo e lasciandosi accompagnare nella sequela di Cristo.

Il moderatore Giampaolo Mattei, presidente di *Athletica Vaticana* che ha coordinato i lavori della mattinata, ha infine passato la parola a don Riccardo Pincerato, responsabile del Servizio nazionale CEI per la Pastorale giovanile.

Il pomeriggio del 30 Luglio: “Riscatto, abito, responsabilità”

Nel pomeriggio i partecipanti hanno potuto assistere, in primo luogo, ad uno spettacolo teatrale messo in scena dai giovani della Fondazione Maria Assunta in Cielo Onlus (MAiC); lo spettacolo, intitolato “Io sono Edith”, è dedicato alla figura di Edith Stein, in religione Teresa Benedetta della Croce, uccisa in un campo di concentramento nazista e proclamata santa nel 1998. La sfida, decisamente vinta, è stata quella di progettare e mettere in scena uno spettacolo in cui anche ragazze e ragazzi con difficoltà nell’espressione verbale potessero, attraverso i gesti del corpo, esprimere il messaggio dell’opera ed il loro stesso universo interiore.

Sono seguite le testimonianze di giovani appartenenti a varie realtà associative: lo stesso MAiC di Pistoia, “Arte e libro” di Udine, la Poti Pictures di Arezzo, la Cooperativa Manser di Roma. Ultimo intervento della giornata quello di Mons. Andrea Migliavacca, vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, intitolato “Responsabili del nostro essere”.

La mattina del 31 Luglio: “Verso l’altro: Coscienza, Senso, Scoperta”

Nell’ambito di questa sezione della due-giorni, il Gruppo Giovani del Circolo S. Pietro, tramite un suo rappresentante, ha avuto modo di condividere

la propria esperienza e quella del Circolo tutto, ricordando anche il prezioso lavoro svolto dai volontari dello Spazio di Accoglienza.

L’intervento si è concentrato sul *senso* di prestare assistenza ai fratelli ed alle sorelle con disabilità: di fronte ad una società sempre più caratterizzata dalla “*cultura dello scarto*” spesso denunciata da Papa Francesco e da Papa Leone, società che lascia indietro in nome dell’egoismo e del profitto i più deboli (è stato fatto riferimento anche alla pratica degli *aborti selettivi*, con cui vengono eliminati prima ancora di venire al mondo i bambini affetti da malattie genetiche), i cristiani sono chiamati a ricordarsi - ed a ricordare al Mondo - che Cristo è nel Prossimo e che ogni umano, indipendentemente dalle proprie condizioni, è immagine di Cristo e la sua vita e dignità hanno un valore infinito.

A questa consapevolezza, è stato sottolineato, deve seguire una postura attiva, dinamica, capace di leggere i segni dei tempi per trovare il modo migliore di soccorrere chi soffre, senza curarsi dell’impopolarità delle proprie scelte di cristiani o della fatica che, inevitabilmente, si incontra nel volontariato a favore degli ultimi; un atteggiamento sintetizzato dal motto del Circolo S. Pietro “Preghiera, Azione, Sacrificio”.

Tra gli intervenuti della mattinata, oltre al rappresentante del Gruppo Giovani, dei rappresentanti dei giovani dell’UNITALSI; Nicolò Govoni fondatore di *Still I Rise*; Sergio Astori, psichiatra e scrittore, ideatore di “Parole Buone”; un gruppo di giovani con pluridisabilità che ha condiviso le proprie esperienze.

Elena Fusco